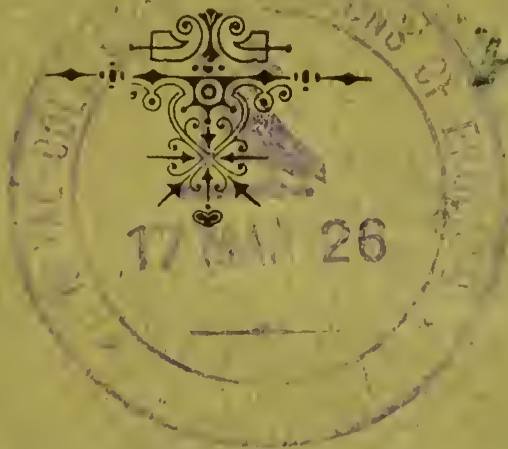
Estratto dal **Bollettino Clinico-Scientifico**
DELLA
POLIAMBULANZA DI MILANO

LA PROSTITUZIONE E LE PSICOPATIE SESSUALI

PRESSO GLI EBREI ALL'EPOCA BIBLICA

PER IL

DOTT. UGO PASSIGLI



P. TAMBORINI & C.
PUBBLICITÀ MEDICO-FARMACEUTICA
MILANO — Viale Monforte, N. 32 — MILANO

1898

Estratto dal Bollettino Clinico-Scientifico
DELLA
POLIAMBULANZA DI MILANO

LA PROSTITUZIONE E LE PSICOPATIE SESSUALI

PRESSO GLI EBREI ALL'EPOCA BIBLICA

PER IL

Dott. UGO PASSIGLI



P. TAMBORINI & C.
Pubblicità Medico-Farmaceutica
MILANO — Viale Monforte, N. 32 — MILANO

1898





« Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza. »
DANTE. — *Inferno* XVII. 2.

In ogni tempo, in ogni paese, fra i popoli più progrediti in civiltà e fra le tribù più selvagge, l'istinto animalesco trascinò l'uomo alla compra e la donna alla vendita dell'amore. Se dunque, per non parlare che delle antiche popolazioni, in mezzo agli Egizi e ai Fenici, agli Assiri e ai Babilonesi, ai Medi e ai Persiani, ai Greci e ai Romani, fiorì il traffico del corpo umano, è ben naturale che anche tra gli Ebrei noi troviamo uomini corrotti e donne che fan mercato di loro stesse.

Gli angeli scendono in terra per conoscere le figlie degli uomini. — La prostituzione esisteva anche al tempo dei patriarchi, più di 20 secoli innanzi l'era cristiana.

Stando a quanto si legge nel Genesi, in tali epoche remotissime gli angeli, *Malahim*, attratti dalle grazie delle figlie d'Eva, soleano abbandonare la loro dimora celeste per fare qualche scappatina sulla terra e sembra che vi si recassero sotto le sembianze di giovani di maschia bellezza cogli attributi tutti della virilità, e che non si accontentassero solamente di ammirarle, le figlie degli uomini, perchè trascorsi 9 mesi dalla ospitalità concessa loro largamente dai santi patriarchi, le mogli di questi solean dare alla luce un figlio: « I figliuoli d'Iddio veggendo che le figliuole degli uomini erano belle, si presero per mogli quelle che scelsero fra tutte. — E il

Signore disse: Lo spirito mio non contenderà in perpetuo con gli uomini, perchè non son altro che carne. » (Gen. VI, 2-3).

I sodomiti e le vergini figlie di Loth. — Chi imprende a squadernare le storia del genere umano, trova subito che le prime pagine, oltre ad essere imbrattate dalla macchia della prostituzione, sono insozzate anche dai reati sessuali più vergognosi.

Ben lo possono attestare quei due malcapitati angeli che, reduci da una delle lor solite amorose escursioni, giunti verso sera a Sodoma e recatisi a far visita a Loth, gli uomini di quella città, accecati dalla loro bellezza virile, vollero ad ogni costo conoscerli.

Loth, incapace a trattenere i forsennati suoi concittadini, giunse perfino ad offrir loro le due proprie figliuole ancor vergini, purchè desistessero dai loro nefandi propositi verso i suoi ospiti, dicendo loro: « Deh! fratelli miei, non fate male. Io ho due figliuole che non hanno conosciuto uomo: Deh! lasciate che io ve le meni fuori e fate lor come vi piacerà; sol non fate nulla a questi uomini perciocchè per questo son venuti all' ombra del mio coperto. (Genesi XIX. 7-8).

Ma essi non intesero ragioni, fecero quel che fecero, e accadde quel che accadde.

La prostituzione ospitale. — Questa triste avventura capitata ai due begli angeli, prova che la prostituzione ospitale dovea allora esistere, perchè il buon Loth che offriva alle avide e sozze voglie dei libidinosi suoi concittadini le proprie figlie, le avrebbe certamente concesse di preferenza agli ospiti suoi tanto graditi.

Le più nefande turpitudini adunque sin dalla prima era del mondo, venivan commesse dagli uomini. I perversi, *i figli degli uomini,* come li chiama la Bibbia, corruppero anche i buoni, *i figli d'Iddio;* e li corruppero in modo tale, che il Signore ne rimase grandemente sdegnato; si pentì di aver creato l'uomo e volle dare a tutti una terribile punizione.

Una rigorosa cura idroterapica. — Nella sua infinita sapienza terapeutica, pensò non esservi rimedio più efficace, per guarire il genere umano dai pervertimenti del senso genetico, di quello di una energica cura idroterapica. Infatti, come ognun sa, Dio sciolse il corso delle acque per 40 giorni e per 40 notti, facendo solo scampare all'esterminio generale il buon Noè con la sua eletta famiglia, per essersi, egli solo, mantenuto monogamo in mezzo ad una società poligama e perversa.

Il rigoroso sistema terapeutico non ebbe l' effettto curativo sperato dall'Eccelso Idroterapista. Egli tentò invano, per due volte, prima con Adamo, poi con Noè, di far nascere il genere umano da una sorgente pura: gli uomini, ripresero subito le loro sozze consuetudini e l'Onnipotente, vedendosi impotente a domarne la sconfinata lascivia, si rassegnò a veder commettere, nei secoli, esorbitanze sessuali d'ogni fatta.

Il reato sessuale di Cam. — Lo storico sacro narra con mirabile ingenuità che Noè, il primo fabbricante (e forse l'ultimo, aggiungerebbe qualche maligno), di vino non adulterato, ignorando gli effetti inebbrianti della bevanda alcoolica da lui stesso preparata si addormentò, ebbro, in una posizione sconcia; che Cam prese diletto nel contemplare e nello schernire la vergognosa nudità del padre; che i fratelli suoi, invece, sdegnati del contegno irreverente di Cam, lo redarguirono e quindi, senza osare di deporre uno sguardo inverecondo sul corpo di Noè, lo coprirono; e che questi, destatosi finalmente, maledisse Cam e benedisse gli altri due figli:

« Cam vide le vergogne di suo padre e lo rapportò fuori ai suoi fratelli. — Ma Sem e Jaft presero un mantello, se lo misero ambidue sulle spalle e camminando a ritroso copersero le vergogne del padre loro; e la faccia loro era volta indietro, tal che non videro le vergogne del loro padre. »

Questo fatto, del resto, dette luogo a varie interpretazioni. Vi fu chi pretese che, durante il soggiorno nell'Arca, nonostante il divieto di Noè, fatto ai figli, di coabitare con le proprie donne, Cam rendesse incinta la moglie, e che la sua disobbedienza gli fruttasse la maledizione paterna. Altri, anzichè di disobbedienza lo accusò, nientemeno, che di avere evirato il padre allo scopo d'impedire di procurargli nuovi fratelli! Altri, infine, lo incolpò d'incesto, interpretando l' espressione: *vide le vergogne di suo padre,* per una forma rettorica che starebbe a significare che Cam ebbe commercio con la moglie del padre. — Quale interpretazione sarà la vera? Non è facile il dirlo, nè teniamo molto a saperlo.

Le incestuose figlie di Loth. — Dopo l'esempio di libidine contro natura, violentemente commessa dagli abitanti di Sodoma, onde ne rese tristamente famoso il nome, facendolo consacrare dall'uso per designare uno dei più sozzi atti criminosi, ci troviamo in faccia ad un esempio del più vergognoso incesto.

Quando dall'alto della città di Segor, che Dio avea vo-

luto preservare dalla distruzione perchè fosse sicuro rifugio di Loth e delle sue figlie, queste videro le rovine fumanti di Sodoma, di Gomorra e delle altre città complici degli stessi abbominevoli reati, supposero che non vi fossero rimasti più uomini sulla terra; per la qual cosa la maggiore disse alla minore:

« Nostro padre è vecchio e non vi è più uomo alcuno sulla terra che entri da noi secondo l'usanza della terra. Vieni, diam da bere del vino a nostro padre e giaciamoci con lui; e così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie. Quella stessa notte adunque diedero a bere del vino al loro padre; e la maggiore venne e si giacque con suo padre il quale non si avvide, nè quando si pose a giacere nè quando si levò. E il giorno seguente la maggiore disse alla minore: Ecco, la notte passata io son giaciuta con mio padre; diamogli a bere del vino ancora questa notte, poi va e giaciti con lui, così di nostro padre conserveremo in vita alcuna progenie. Quella notte adunque dettero ancora a bere del vino al padre loro e la minore si levò e si giacque con lui, ed egli non si avvide nè quando ella si pose a giacere nè quando si levò. E le due figlie di Loth concepettero di lor padre. (Genesi XIX. 31-35).

L'incesto di Ruben. — In seguito, troviamo nella Bibbia altri esempi d'incesto:

Giacobbe, al quale l'amore per la sua bella Rachele aveva procurato gran dispiaceri, ebbe la sventura di vederla morire nel dare alla luce Beniamino, il figlio tanto desiderato. Il buon patriarca affidatolo a Bala, volle per un certo tempo allontanarsi dal luogo ove era morta la sua sposa diletta. Durante la sua assenza Ruben, il figlio maggiore, concepì un amore delittuoso per Bala e riuscì a farla acconsentire alle sue voglie. Reduce dal viaggio, Giacobbe venne a saperlo. Tacque, ma morendo chiamato il figlio, gli disse: « Tu hai violato il talamo di tuo padre, tu hai disonorato una delle sue donne.... »

Gli incestuosi figli di David. — La violenta passione amorosa di Ammone per la sorella Thamar. — Un altro esempio famoso d'incesto ci è offerto dai figli di David: da Absalom che giacque colle concubine del padre e da Ammone suo fratello, che acceso da violenta passione amorosa per la sorella Thamar, che aveva allora 15 o 16 anni ed era una delle più belle fanciulle del regno, finisce per ammalarsi e per dirle: *Veni cuba, mècum meam soror.*

E benchè la sorella a tal proposta risponda:

« No, fratello mio, non violarmi; perciocchè non si deve far così in Israele; non far questa scelleratezza. Ed io

dove caccerei il mio vituperio? E tu saresti reputato uno dei più scellerati uomini che siano in Israele. » Ammone non si lascia vincere: « non volle ascoltar la sua voce, anzi le fece forza e la violò e giacque con lei. » Compiuto l'atto nefando, la passione si cangiò subito in disgusto e Absolom saputa la cosa, giurò di vendicarsi e si vendicò per davvero.

Her il masturbatore. — Il Genesi ci offre pure un esempio di masturbazione:

« Her, figlio di Giuda, si consunse e soccombette. »

La sua morte fu considerata come un gastigo d'Iddio, ma pare fosse dovute alle manovre oscene che debilitano profondamente l'organismo e che fecero dire al Rosseau:

« *Quoi q'il arrive, je t'arracherai plus facilment aux femmes qu'a toi.* »

Il primo esempio di onanismo coniugale. — Il delitto sessuale di Onan è noto: Giuda, figlio di Giacobbe, aveva avuto 3 figliuoli da una Cananea, cioè Her, Onan e Sela. Her aveva sposato una bellissima fanciulla chiamata Thamar la quale, essendo presto rimasta vedova, Giuda disse a Onan suo secondogenito:

« Entra dalla moglie di tuo fratello e suscita progenie al tuo fratello. Ma Onan, sapendo che quella progenie non sarebbbe sua, quando entrava dalla moglie di suo fratello si corrompeva in terra per non dar progenie a suo fratello. Ciò che egli faceva dispiacque al Signore, ed Egli fece morire ancor lui. » (Genesi XXXVIII).

L'incesto di Giuda con Thamar. — Secondo il costume dei tempi, Thamar, rimasta nuovamente vedova, avrebbe dovuto sposare Sela; ma Giuda, per tema che anche costui dovesse fare la stessa fine dei fratelli, con diversi pretesti si oppose a tale unione, lasciando Thamar nell'obbrobrio della sua sterilità. — La bella Cananea allora ricorse ad uno stratagemma per dimostrare che non era da imputarsi a lei l'infecondità. Saputo che il suocero doveva recarsi ad Obdolan sul poggio di Timnath per tosar le sue pecore, si tolse gli abiti vedovili, si coprì il viso con un velo e si assise presso un quadrivio per dove esso doveva passare, al fine di adescarlo. Il tiro riuscì perfettamente: « Giuda la vide, stimò esser lei una meretrice conciossiachè ella avesse coperto il viso. — E stornatosi presso di lei in sulla via, le disse: Deh! permettimi ch'io entri da te. Ed ella disse: Che mi darai perchè tu entri da me? — Ed egli disse: Io ti manderò un capretto della greggia. Ed ella disse: Mi darai un pegno sinchè tu non l'abbi mandato? Ed egli disse: Che pegno ti darò io? Ed ella disse: il tuo suggello,

la tua benda, il tuo bastone. Ed egli le diede quelle cose ed entrò da lei, ed ella concepette di lui. Poi si levò, se ne andò, si levò da dosso il suo velo e si rivestì dei suoi abiti vedovili.

Il più antico esempio di prostituzione legale. — Il mercanteggiare della propria persona che fa Thamar, dimostra che la prostituzione legale, o, per dirla con le parole d'un celebre igienista, la donna comprata nel talamo della lascivia, esisteva sin da quei tempi remotissimi, cioè 1727 anni avanti Gesù Cristo.

Giuda, dopo avere inconsapevolmente commesso l'incesto con Thamar, la sposa dei due suoi figli e la fidanzata del terzo, mantenne la promessa fatta inviando per un suo famigliare un capretto con l'incarico di ritirare il pegno lasciato; ma al messo non fu possibile di trovarla; ne domandò a molta gente di quei dintorni, ma tutti gli risposero non esservi mai stata là, alcuna meretrice.

Thamar accusata di fornicazione. — Trascorsi tre mesi da quest'avventura, fu detto a Giuda:

« Thamar tua nuora ha fornicato, ed ecco è gravida di fornicazione, e Giuda disse: menatela fuori e sia arsa. »

Thamar, senza scomporsi, lo lasciò progredire in tutte le formalità giudiziarie e allorchè fu sul punto d'esser condannata, mostrò gli oggetti datigli in pegno da Giuda dicendo:

« Io son gravida di colui al quale appartengono queste cose. » Giuda riconoscendo i pegni disse:

« Ella è più giusta di me conciosiachè ella abbia fatto questo perciochè io non l'ho data per moglie a Sela mio figliuolo. » E le chiese perdono per l'ingiustizia che stava per commettere.

Le prostitute ebree e le straniere. — Delle prostitute ebree, trovansi nella Bibbia sparse traccie. Esse vi son rappresentate, come Thamar, avvolte in un ampio velo o vestite con ricchi, ma inverecondi abbigliamenti.

Le svergognate femmine però, di cui si servivano gli ebrei per appagare l'istinto sessuale, erano per la massima parte egiziane, babilonesi e siriache; erano cioè *straniere*, così chiama la Bibbia le prostitute; come stranieri erano i postriboli in Palestina (1).

---

(1) A Firenze, pei decreti del 16 Gennaio 1679 e 4 Novembre 1683, fu stabilito che l'ebreo che fosse trovato entro la porta della casa di una meretrice, dovea esser punito con la multa di 300 scudi e con ugual pena la donna. Se questa però non avesse potuto pagare, l'ebreo era tenuto a pagare ambo le multe e se

La sfrenata dissolutezza egiziana. — La necrofilia. — Nel soggiorno che gli ebrei fecero in Egitto, ove la dissolutezza più sfrenata regnava e ove si commettevano follìe libidinose inaudite, sino a quella paradossalmente patologica della *necrofilia*, tantochè le leggi vietavano che si affidassero nelle mani degli imbalsamatori le donne giovani e belle innanzi che fosse bene avanzata la putrefazione, per tema che costoro, sitibondi di voluttà carnale, in un accesso di furore erotico, violassero quelle salme, (1) anche gli Ebrei non poterono fare a meno di abbandonarsi al delirio dei sensi. Solo rinsavirono quando, liberati dalla schiavitù, lontani dalla corruzione egiziana, errarono per 40 anni, sotto la scorta di Mosè, nei deserti dell'Arabia.

I culti osceni di Moloch e di Baal Phegor. — Ma innanzi che Mosè dettasse savie leggi sul meritricio, gli Ebrei, attraversando i paesi dei Moabiti, degli Ammoniti e dei Cananei, ove i pervertimanti dell'istinto sessuale erano giunti al colmo, abbandonaronsi essi pure alle più strane aberrazioni genetiche. Con fanatismo accolsero i loro culti sudici e oscenamente odiosi di Moloch e di Baal Phegor, sostituendoli a quello santo e puro del Dio d' Abramo.

Noi non riusciamo oggi a comprendere come *religione e prostituzione* potessero andare unite, ma è certo che la *prostituzione sacra* esistè presso molti popoli.

Il Mago di Balaam e le prostitute Madianite. — Allorquando gli Ebrei posero le lor tende in Sittim, nel paese de' Moabiti, il re di questi appena n' ebbe sentore, mandò a chiamare il mago Balaam perchè lo aiutasse, con l' arte sua, a liberarsi da' nemici. Balaam non seppe dar miglior consiglio di quello d'introdurre negli accampamenti nemici delle donne madianite tante belle quanto dissolute. Il consiglio fu accettato: furono inviate delle prostitute presso le tende degli Ebrei ove, distese, seminude, trastullandosi con l' immagine di Baal Phegor, adescavano i soldati Ebrei, i quali caduti nell' agguato bevevano il vino con sostanze afrodisiache che le prostitute offrivano per eccitar loro i sensi e iniziarli nei misteri delle loro sozze deità.

Zambri e la prostituta Cozbi. — Pertanto l' ira del Signore si accese contro Israele e si manifestò per mezzo di

---

era povero dovea sopportare 3 staffilate in pubblico. Nella stessa pena incorreva se la meritrice era trovata in casa dell'ebreo; ma se potea aversi sentore di più stretta dimestichezza, oltre le pene pecuniarie vi era la galera per l' ebreo e il carcere per la donna. Il P. Marara sostiene la giustizia di tal pena (Gasperini).

(1) Esempi di *stupro di cadaveri e di statue,* ai nostri giorni, furono descritti da Moreau, Taseile, Boismont, Livi, Legrand.

*

una grave pestilenza. Finees, figliuola di Eleazar, si segnalò in quest'epoca pel suo zelo, poichè avendo veduto il correligionario Zambri giacere insieme con la Madianita Cozbi, afferrato una lancia li trafisse ambedue, *per lo ventre di essa,* dice la Bibbia, e piacque tanto al Signore quest'atto, che la piaga fu arrestata d'in su i figliuoli d'Israele. E i morti di quella piaga, aggiunge, erano stati 24.000. Ma i culti osceni non cessarono per questo.

Moloch era una immane statua di bronzo che aveva la forma d'uomo e la testa di vitello con 7 bocche per le offerte dei fedeli, consistenti in farina, tortore, agnelli, vitelli, fanciulli, e che rendevasi incandescente per mezzo di una sottostante fornace.

I sozzi sacerdoti di Moloch si masturbavano in coro intorno alla turpe divinità di bronzo e si abbandonavano ad altri riti osceni, soffocando le grida delle vittime cantando e suonando istrumenti con strepito infernale.

La pederastia e la bestialità. — Baal Phegor era rappresentato da un pene gigantesco e i loro sacerdoti erano giovani leggiadri ed imberbi i quali, unte le membra venuste di olii profumati, facevano commercio delle loro forme aitanti, nel tempio.

Questi cinedi o *Hadeschim,* come li chiama il testo ebraico, s'insozzavano della lordura di darsi agli adoratori della loro schifosa deità, depositando sull'altare non solo il salario della esecranda prostituzione maschile, ma anche quello della bestialità.

Possedevano infatti dei cani allevati nella pratica stomachevole della copula pederastica e che prendevan parte attiva nelle loro orgie sessuali (1). È perciò che il legislatore, alludendo a tali nefandi mostruosi traviamenti, afferma essere cosa abbominevole l'offerta al Signore del *prezzo del cane.*

I ferimenti per libidine. — I Hadeschim, enormemente rotti al vizio, facevan confinare la loro malnata brama di

---

(1) Esempi di questo ributtante e ignominoso modo di soddisfare l'appetito genesiaco che denota una sensualità mostruosamente pervertita, caddero sotto l'osservazione di Tardieu, Scurmacher, Maschka, Huller, Schanenstein, Hofmann, Pfaff, Brouardelle, Montalti. Bouley asserisce che la *pederastia fra uomo e cane* non è fisiologicamente possibile, ma insufficienti sono le ragioni che egli adduce per sostenere la sua tesi. A provarlo basta il caso narrato dal Montalti nello « *Sperimentale* » del 1887 in cui un reo di tale oscenità fu condannato a 2 anni di carcere. La pratica ributtante della bestialità esistette in ogni tempo. Kraft Ebing nel suo volume sulle « Psicopatie sessuali » rammenta la disposizione data di Federico il Grande riguardo ad un soldato di cavalleria che aveva stuprato una cavalla: « *l'individuo è un porco e deve esser passato in fanteria !* »

libidine, la loro ingorda e insaziabile cupidigia sessuale, colla crudeltà; poichè di nottetempo, durante loro certi pazzi riti, infuocati dalle strane lascivie si ferivano vicendevolmente con armi taglienti e cadevano imbrattati di sangue (1).

Ai Hadeschim si unirono in seguito le *Kedescotz* che, per la sfrenata sensualità, per gli strani certami cui le trascinava la carne, potevan dirsi:

« *D' un medesimo peccato al mondo lerci.* »

Riti stomachevoli. — Filone narra che i riti loro consistevano nel presentarsi nude a Baal, mettendo in evidenza le aperture esterne del corpo. Il R. Salomon Yarchi attribuisce al culto di Baal una pratica ancor più sozza. — Sarebbe difficile di trovare nei fasti della follìa umana un genere di adorazione più strano e più disgustoso. L' adoratore presentava davanti all' altare il suo posteriore nudo, depositava il soverchio peso del corpo e faceva all' idolo una offerta delle sua profumata deiezione! Hottinger, nella Hist. Orient. a pag. 155 esprime la stessa cosa: *Turpites a cultoribus, distento (sit venia verbis) podicis foramine egestoque onere molesto.*

Il sozzo culto di Priapo, chiamato nel testo ebraico *Mipheletzeth* cominciato a manifestarsi ai tempi di Mosè, ricomparve in diverse epoche sino al tempo di Ezechielle (III Re XIV 12).

Jeft immola la vergine sua figlia. — Baal Phegor aveva i suoi templi nei boschi e sui monti, negli *alti luoghi*, come li chiama la Bibbia; per la qual cosa certi commentatori vollero vedere nel rifugio della figlie di Jeft sulle montagne di Galaad, un abbandono al culto di quella deità.

---

(1) Il ferire, o l'uccidere per libidine è un fenomeno morboso della vita sessuale, di cui il medico legista deve non di rado occuparsi. Il veder soffrire la vittima della loro malnata passione, accresce enormemente, in certi degenerati, la voluttà. Questa relazione fra *libidine e crudeltà* trova riscontro anche in individui normalmente costituiti presso i quali, ad esempio, un bacio libidinoso diventa quasi un morso (Lombroso, Richet, Mantegazza). Lucrezio aveva già, del resto, cantato il folle che nel delirio dei sensi:

« . . . . al petto preme
Tenacemente il sospirato oggetto
Ne tormenta le membra e con frequenti
E baci e morsi i cari labbri affigge
Perchè la voluttà non è sincera
Ed un segreto stimolo lo istiga
A straziar qual ch' esso sia quel corpo
Che di tanta sua rabbia i germi avventa
« *Della Natura delle cose.* » Trad. dal Rapisardi.

Jeft, il generale famoso per imprese gloriose, postosi alla testa dell'esercito degli Israeliti per respinger gli Ammoniti, fece voto di sacrificare la prima creatura vivente che avrebbe incontrato nel ritorno della spedizione se fosse restato vincitore. Tornato vittorioso tutti gli corsero incontro ansiosamente per dimostrargli la propria ammirazione e prima d'ogni altro la figlia sospinta dal grande affetto pel padre: « Come egli la vide stracciò i suoi vestimenti e disse: Ah! figliuol mia, tu mi hai affatto abbatuto e sei di quelli che mi conturbano conciosiachè io abbia aperta la mia bocca al Signore e non possa ritrarmene. Ed ella gli disse: Se tu hai aperta la bocca al Signore, fammi come ti è uscito di bocca, poichè il Signore ha fatto le tue vendette sopre i figliuoli di Ammon tuoi nemici. Poi disse a suo padre: facciamisi questo: Lasciami per due mesi acciocchè io vada su e giù per li monti e pianga la mia verginità colle mie compagne. Ed egli le disse: Va. Così la lasciò andare per due mesi ed ella andò colle sue compagne, e pianse la sua verginità su pei monti, ed al termine di due mesi fece ritorno a suo padre, ed esso le fece secondo il voto che avea votato. Or Ella non avea conosciuto uomo e di qui nacque l'usanza in Israel che le figliuole d'Israel andavano ogni anno a far lamento della figliuola di Jeft Galaadita quattro giorni dell'anno. » (Giudici XI-XII).

Il levita di Efraim, la concubina di Bet-lehem e i sodomiti di Ghibea. — Il XIX libro dei Giudici riporta un altro esempio di aberrazione sessuale, narrandoci le avventure di un levita di Efraim, che dettero occasione a Rousseau di scrivere con grazia e semplicità un poema in 4 canti. Ecco i punti principali del racconto biblico:

« Un Levita dimorante nel fondo del monte d'Efraim si prese una donna concubina di Bet-lehem di Giuda. E questa concubina fornicò in casa sua e si partì da lui e se ne andò a casa di suo padre in Bet-lehem ove stette lo spazio di 4 mesi (Giudici XIX). » Il Levita pure vi si recò per piegare il cuor suo con dolci parole, e ricondurla a casa. Egli avea seco il servitore e un paio di asini. Giunto presso il padre della giovane che gli si fece lietamente incontro, mangiò, bevvè, e dimorò presso di lui. Pregato di trattenersi ancora qualche giorno accettò; trascorso anche questo tempo fu pregato nuovamente dal padre con parole cortesi di rimettere il giorno della partenza: « Ecco, il giorno vien mancando e fassi sera; deh! state qui questa notte; e rallegrisi il cuor tuo; e domattina voi vi leverete per andare a vostro cammino, e tu te ne anderai a casa tua. » Ma il Levita non volle acconsentire e si pose in viaggio. Giunto a Ghibea, verso sera, un vecchio che

tornava dal lavoro dei campi, vedutolo, gli domandò: Donde vieni e dove vai? Saputolo, gli offrì ospitalità; lo menò in sua casa, diè della pastura agli asini, dette ai suoi ospiti da lavarsi, da mangiare, e da bere ma, narra la Bibbia, « mentre stavano allegramente, ecco gli uomini di quella città, uomini scellerati, furono attorno alla casa picchiando all' uscio e dissero a quell' uomo vecchio padron di casa: mena fuori quell' uomo ch' è venuto in casa tua acciocchè noi *lo conosciamo*. Ma quell' uomo, padron della casa, uscì fuori a loro, e disse loro: No, fratelli miei; poichè quest' uomo è venuto in mia casa, non fate questa villania. — Ecco la mia figliuola che è vergine, e la concubina di esso. Deh! lasciate che io ve la meni fuori, e usate con esse e fate loro ciò che vi piacerà; ma non fate questa villania a quest'uomo. Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo; laonde quell'uomo prese la sua concubina e la menò loro nella strada; ed essi la conobbero e la straziarono tutta quella notte infino alla mattina; poi, all' apparire dell' alba, la rimandarono. » Essa, spossata dalle dissolutezze e dalle oscenità commesse sul suo corpo, si trascinò sino all' abitazione dell' amante ove, giunta, cadde morta. Il levita alzatosi e trovata la povera vittima, la caricò sopra un asino e la portò via, giurando di vendicarla. Giunto a casa prese un coltello e la tagliò in 12 parti e le mandò per tutte le contrade d'Israele. Gli Ebrei, profondamenti commossi, come di cosa giammai veduta, si adunarono in numero di 400 mila atti alle armi e come se fossero stati un sol uomo si levarono contro i Beniamiti. La guerra fu sanguinosa; incendiaron le città, ne trucidaron gli abitanti e giurarono di non dar per mogli le proprie figlie ad alcun Beniamita superstite di questa spaventosa guerra. Però, pentiti di quanto avean fatto ad una tribù d'Israele, dolenti che essa non dovesse aver posterità dissero:

« Che faremo noi in verso quelli che son rimasti per delle donne? poichè noi abbiamo giurato per lo Signore che noi non daremo loro delle nostre figliuole per mogli? (Giudici XXI-7). »

Il ratto delle vergini di Jabes di Galaad. — Pensarono d'inviare 12.000 uomini valorosi a Jabes di Galaad a passare a fil di spada uomini, donne e fanciulli e a far prigioniere le ragazze.

« Or ecco ciò che voi farete: distruggerete al modo dell'interdetto ogni maschio ed ogni donna che ha conosciute carnalmente un uomo. Ed essi trovarono 400 fanciulle vergini fra gli abitanti di Jabes, le quali non avevan conosciuto carnalmente un uomo, ed essi le menarono al campo in Silo che è nel paese di Canan. »

Rapimento delle fanciulle di Silo a Canan. — Bandirono poi la pace coi figliuoli di Beniamino e diedero loro queste donne; ma poichè non eran sufficenti, consigliarono i Beniamiti di porsi in agguato nelle vigne per rapire le fanciulle di Silo allorchè uscivano per ballare:

« Quando le fanciulle di Silo usciranno per far balli, allora uscite dalle vigne e rapitevene ciascuno una per moglie ed andatevene al paese di Beniamino. »

Un caso di erotomania nell'età senile: il vecchio re David riscaldato dalla vergine Abisag. — Procedendo oltre, con intelletto di medici, nella via delle aberrazioni sessuali fra gli Ebrei, c'imbattiamo in un vecchio con tendenze erotomaniache. È il re David cadente e infralito che sente risvegliarsi lo stimolo sessuale mentre le funzioni d'amore gli si vanno estinguendo, e che ha la velleità di giacere con una bella fanciulla: (1)

« Ora il re David divenne vecchio e molto attempato; e benchè lo coprissero di panni non però si riscaldava. Laonde i servitori suoi gli dissero: Cerchisi al re, nostro Signore, una fanciulla vergine la quale stia davanti al re e lo governi e gli giaccia in seno; acciocchè il re mio Signore si riscaldi. Cercarono adunqne per tutte le contrade d'Israele una bella fanciulla e trovarono Abisag e la condussero al re, e la fanciulla era bellissima e governava il re e lo serviva, ma il re non la conobbe. » (Re II-IV).

La scrittura narra poi che Abisag fu la causa della morte di Adonias primogenito di David e fratello di Salomone.

Quel principe cui spettava di regnare alla morte di David, essendo escluso dal trono, domandò il permesso, a Salomone, di sposare Abisag. Lo storico non dice se Adonias disputò a Salomone la concubina del vecchio padre, ma narra che dietro domanda del fratello, la fece uccidere.

Il ridicolo risveglio dell'impulso erotico, le allucinazioni genesiache, la violenta passione amorosa per una bella giovane in tarda età quando alla soddisfazione delle brame fan difetto gli organi, son casi patalogici che si riscontran di frequente, nella letteratura medica *(Imbecillitas œtatis)*. Taenowsky, Lasende, Legrand, hanno descritto vari casi di

---

(1) Sembra che David, oltre esser stato adultero e omicida, fosse pur colpevole di pederastia, poichè leggesi nella bibbia (II Saul IX) che egli amò Mifiboseth figlio di Saul, *di un'amore più grande che non fosse l'amor per una donna!* A ragione quindi egli dice (Salmo XL):

« Le mie iniquità sono in maggior numero che i capelli del mio capo. »

vecchi in cui violenta era la lotta tra l'istinto sessuale ridestato e la potenza fisica spenta, grande l'aumento del desiderio che si manifestava col diminuir delle forze.

Sensualismo di Salomone. — Salomone, la cui saviezza e potenza era celebrata in tutto l'oriente, il principe glorioso che faceva viver nella quiete e nell'abbondanza il suo popolo, che ebbe la mente capace di tante cose quant'è la rena ch'è sul lido del mare (III Re IV); il re

« . . . . . . che chiese senno
Acciocchè re sufficiente fosse. »
(*Parad.* XIII. 95);

cui Dante tributa elogi poichè « *i regi son molti e i buon son rari.* » (*Parad.* XII. 108) ebbe, come il padre, una gran debolezza per le donne.

L'amore impudico gli fece perfino dimenticare il Dio dei suoi padri tantochè, presso al termine dei suoi giorni, precipitò in ogni sorta di abbominazioni:

« il re Salomone amò altre donne oltre alle figliuole di Faraone: Moabite, Amonite, Idumee, Sidonie, Hitee. — Delle nazioni delle quali il Signore disse: non entrate da esse, ed esse non entrino da voi; per certo esse fan rivolgere il cuor vostro dietro a' loro Dii; a quelle si congiunse Salomone per amore. — Ebbe 700 donne principesse e 300 concubine e le sue donne sviarono il suo cuore. — Celebrò i misteri di Baal e di Moloch, eresse *alti luoghi* e templi nel monte dirimpetto a Gerusalemme che avevan per sacerdotesse le sue donne (III Re III-IV).

Debolezza di Sansone per le donne. — Non solo Salomone, ma tutti i grandi uomini biblici, non esclusi quelli più cari a Dio, amaron molto le donne. Anche Sansone, l'uomo ammirando per pietà e per forza sovrumana, ebbe una debolezza tale per le donne, che lo condusse alla sua rovina.

Son troppo noti i suoi amori con la prostituta Dalila e le conseguenze funeste della sua violenta passione, perchè mi faccia a narrarle. Non tutti però sanno che vi fu chi interpretò il passaggio biblico che si riferisce alla sua caduta nella mani de' Filistei, col dire che questi presero Sansone, lo misero in letto con delle donne loro, con l'intento di procreare una razza di uomini fortissimi come lui. Punizione che, se è esatta l'interpretazione, non deve essere sembrata tanto grave a Sansone,

Savi consigli di Salomone. — Ma, tornando a parlare di Salomone, pare proprio che egli predicasse bene e razzolasse male, poichè, nei proverbi (V-3) scrive: « le labbra della donna straniera stillano favi di miele e il suo palato è più dolce che olio; ma il fine di essa è amaro come assenzio, acuto come una spada a due tagli. . . . . Allontana la tua vita da essa e non accostarsi all' uscio della sua casa . . . . Che tu non ruggi alfine quando la tua carne e il tuo corpo saranno consumati. . . . .
E perchè, figliuol mio, t' invaghiresti della straniera e abbraccieresti il seno della forestiera?
E più oltre: (VI-24; XXIII-27):
« Guardati dalla femmina malvagia, dalle lusinghe della lingua straniera. — Non invaghirti nel tuo cuore della sua bellezza e non prendati essa con le sue palpebre. — Perciocchè per una donna meretrice si vien fino ad un pezzo di pane, e la donna vaga di uomini va a caccia dietro le anime preziose » . . . . .
« La meretrice è una fossa profonda e la straniera un pozzo stretto. — Ed anche ella sta agli agguati come un ladrone ed accresce il numero dei malfattori degli uomini. »
Nel capitolo VII poi, descrivendo una scena di prostituzione, dice:
. . . . Io riguardava una volta per la finestra della mia casa, per li miei cancelli, e vidi tra gli scempi, e scorsi tra i fanciulli un giovanetto scemo di senno; il qual passava per la strada, presso al canton della casa d' una donna; e camminava traendo alla casa d' essa; in su la sera, in sul vespro del dì, in sull' imbrunire ed oscurar della notte; gli viene incontro in assetto da meretrice e cauta d' animo; a strepitosa e sviata; i cui piedi non si fermavano in casa; essendo ora fuori, or per le piazze e stando agli agguati presso ad ogni cantone; ed essa lo prese, e lo baciò, e sfacciatamente gli disse: io aveva sopra di me il voto di sacrificii da render grazie; oggi ho pagato i mie voti; però ti sono uscita incontro per cercarti e ti ho trovato; io ho acconcio il mio letto con mirra, con aloe e con cinamomo; vieni, inebbriamoci d' amore infino alla mattina, sollaziamoci in amorosi piaceri . . . . »

Poco onore in cui era tenuto il meretricio. — Il meretricio, benchè tollerato, non era tenuto in onore presso gli Ebrei. Basterebbe a provarlo la risposta che i figli di Giacobbe dettero al padre, allorquando, lavato col sangue l' oltraggio commesse dal figlio del re Hemor sulla loro sorella Dina, e rimproverati per gli eccessi commessi nel vendicarsi dissero:

« *Avrebbe egli dovuto trattare la nostra sorella come una prostituta?* » (Gen. XXXIV-31) (1).

Tolleranza della prostituzione. — La meretrice Rakab. — La tolleranza della prostituzione è dimostrata dal fatto che anche ai figliuoli delle meretrici era concesso di segnalarsi per valore. Jeft, dice la Bibbia, era un valente uomo ed era figliuolo di una prostituta, e Galaad l'avea generato (Giud. XI).

Che le *straniere* fossero tollerate, appare anche dal libro di Giosuè, oltre che da quello dei Giudici:

Nella prodigiosa presa di Gerico, la meritrice Rakab nascose due uomini in casa sua, inviati ad esplorare le mura presso le quali essa abitava. Caduta Gerico, e messa a fuoco la città, Giosuè salvò la vita alla meretrice, alla famiglia di suo padre e a tutti i suoi « ed essa è dimorata per mezzo d'Israele fino a questo giorno, perciocchè avea nascosti i messi che Giosuè avea mandati per ispiar Gerico. » Anzi essa poi, mutando religione, divenne la sposa di Salomone principe della tribù di Giuda. (Giudici VI.-17-20).

L'opera legislativa di Mosè sulla polizia dei costumi. — Esaminiamo ora qual fu, riguardo alla polizia dei costumi, l'opera legislativa di Mosè che ben sapeva esser la morale una manifestazione dell'Igiene pubblica, e come questa si unisca intimamente alla grande missione di governare gli uomini.

Egli biasima dapprima la prostituzione:

« *Non contaminare la tua figliuola recandola a fornicare, e il paese non fornichi e non si empia di scelleratezza.* (Lev. XI. 29).

Esorta poi le donne ebree a non prostituirsi:

« *Non vi sieno prostitute fra le figlie d'Israele, nè ruffiani fra i figliuoli d'Israele.* » (Deut. XVIII).

E interdice formalmente la prostituzione alle figlie dei *Coenim*: « *Non prendano donna meretrice, nè viziata, nè donna ripudiata dal marito, perciocchè son santi all'Iddio loro.* »

---

(1) Sihem era così perdutamente innamorato di Dina che, per possederla, non indugiò a farsi circoncidere: ed era tanto stimato nella corte del padre, che tutti furon pronti a seguire il suo esempio, non escluso il vecchio re! Simeone e Levi, fratelli di Dina, profittarono allora dello stato di debolezza in cui si trovavano i cittadini per l'operazione subita, entrarono nella città, massacrarono tutti, compresi lo sfortunato Hemor e l'amoroso Sichem; ripresero Dina e fecero schiave le donne loro.

Fu allora che Giacobbe, avendo rimproverato i figli, questi dissero: *doveva trattare nostra sorella come una meretrice?* Era un vendicare ben crudelmente la perdita d'una p.... dice lo storico che narra questo fatto.

« *E se la figliuola di un sacerdote si contamina fornicando, ella contamina suo padre: sia arsa col fuoco.* » (Lev. XXI. 8-9).

Però, reputando il meretricio una istituzione necessaria per isfogare il bisogno naturale dell'amor fisico, Mosè permette alle *straniere* di esercitare il loro mestiere, purchè se ne rimangano *extra moenia.*

Straniera era pure la prostituta per la quale si accese d'amore Sansone, la giovane Filistea che riuscì a domare l'uomo prodigioso ed invincibile che avea vinto e domato i leoni e compiute imprese di forza meravigliose. (Giud. XVI).

Ben fece il legislatore a tollerare la prostituzione, poichè invano si cercò in ogni tempo di combatterla con ogni arma. Essa, più che dal vizio dell'uomo, è dalle sue condizioni fisiologiche che è reclamata. Essa non è una istituzione per delinquere, ma un mezzo per soddisfare ad un bisogno fisico imperioso.

Mosè, Cicerone, tutti i più grandi filosofi, legisti, medici, ben conoscendo quanto potente è questo bisogno. la tollerarono. Anche S. Tommaso, e S. Agostino, che di queste cose se ne intendavano, consideravano ogni tentativo per sopprimerla, come un attentato ai buoni costumi.

Tutte le volte, infatti, che con leggi severe, si tentò di abolirla, crebbero a dismisura i delitti carnali. Finchè l'uomo sarà fatto come è fatto, finchè la natura avrà le sue esigenze, la prostituzione sarà necessaria.

Severità pei colpevoli dei delitti contro natura. — Se Mosè tollerò saggiamente la prostituzione, fu oltremodo severo però coi colpevoli dei reati contro natura, esigendo che fossero lapidati o bruciati:

« Chiunque si congiungerà con una bestia, del tutto sia fatto morire. » (Esodo XXII 19. Lev. XXI 15, 16).

« Non giacere carnalmente con un maschio, ciò è cosa abominevole. — Parimenti non congiungerti carnalmente con alcuna bestia per contaminarti con essa; e non presentisi la donna ad alcuna bestia per farsi cuoprire; ciò è confusione. » (Lev. XVIII. 22-23)

« Non recare dentro la casa del Signore Iddio tuo, per alcun voto, il guadagno della meretrice nè il prezzo del cane; perciocchè amendue son cosa abbominevole al Signore (Deut. XXIII. 18).

« Chiunque dei figli d'Israele o dei forestieri che dimorano in Israele, avrà dato la sua progenie a Molock, del tutto sia fatto morire. Lapidilo il popolo del paese. Ed io ancora, (dice il Signore) metterò la faccia contro quell'uomo e lo sterminerò d'infra il suo popolo, perciocchè

egli avrà dato della sua progenie a Molock per contaminare il mio santuario e profanare il mio nome santo. » (Lev. XX. I IV.

Terribili punizioni. — Quando cominciarono a fornicare con le figlie di Moab, nel campo di Settim, il Signore acceso d'ira disse a Mosè (Numeri XXV I-II):

« Prendi tutti i capi del popolo ed appiccali al Signore davanti al sole e l'ira accesa del Signore si rivolgerà d'Israele »

Mosè non eseguì l'ordine, ma disse ai giudici d'Israele:

« Uccida ciascuno di voi quelli dei suoi che si son congiunti con Baal. (Numeri XXV-L).

Ma poichè le Madianite affette da malattie veneree continuavano a diffondere in modo spaventevole i terribili morbi fra gli Ebrei, tantochè ne morirono più di 24.000, Dio parlò ancora a Mosè ordinandogli di ucciderle tutte. Furono eccessivamente severe queste punizioni; tuttavia, non la crudeltà, ma il solo desiderio di porre un argine a tanto male e di rinvigorir la fibra immiserita dagli stravizzi, le spirò al legislatore.

Il Dott. Cesare Musatti, in un un interessante articolo: « *Mosè e il Prof. Roncati* » pubblicato nell' « *Ateneo veneto* » del 1896, confutando certe asserzioni dell'illustre professore di Bologna che mostravasi scandalizzato « dall'orribile macello delle donne madianite sol perchè affette nei genitali, mentre ai dì nostri alle stesse prostitute di conio, si vorrebbe tolto l'incomodo della visita sanitaria » ebbe a scrivere:

« Certamente è orribile, tal Levitica prodezza che i libri sacri ci tramandarono; ma non è altrettanto enorme che si voglia appaiare l'epoca in cui avvenne con l'epoca nostra e porre a confronto la strage d'allora con la visita sanitaria d'addesso. Cieco ed atroce apparisce anche a noi il castigo infflitto alle madianite; e sia pure che i flussi venerei fosser diventati così gravi e spaventosamente diffusi da decimare addirittura gli israeliti dei quali ne eran morti non meno di 24.000. Ma consulti, il chiarissimo còllega nostro, la storia e s'imbatterà in esempi di parimente efferrate crudeltà in tempi ben posteriori ai mosaici; s'imbatterà in decreti ed editti che dal secolo XV in poi moltissimi governi italiani e stranieri pubblicarono per esiliare, torturare, battere, mutilare e perfino colpir di morte donne e uomini che si trovassero infetti. Ma badi il prof. Roncati, che mentre Mosè tanti secoli innanzi, s'era indotto egli pure all'ultima di tali eccessive misure per un uno scopo sanitario, per altro di gran lunga più urgente per ragioni di clima e di maggiore

malignità del morbo venereo; soddisfaceva in pari tempo ad uno scopo politico che aveva ai suoi occhi non meno capitale importanza dell'igienico e che gli altri governi non ne avevan punto, cioè di liberare il suo popolo dal pericoloso contatto con uomini che già altra volta l'avevano stimolato all'idolatria mercè appunto gli allettamenti delle lor femmine a ciò subornate. »

Ad ogni modo, quella terribile punizione, quel mezzo violento per convertire un popolo non produsse l'effetto sperato perchè, più tardi, fu rinnovellato il culto di Baal.

Mosè discolpa il suo popolo dei delitti carnali. — Mosè discolpa tuttavia il suo popolo dei delitti carnali, attribuendoli all'esempio di altre genti:

« *Non vi contaminate in alcune di queste cose, conciosiachè le genti che io scaccio dal vostro cospetto si sieno contaminate in queste cose.* » (Lev. XVIII. 24).

« *Non procedete secondo i costumi delle nazioni che io scaccio dal vostro cospetto; perciocchè essi hanno fatto tutte queste cose, onde io li ho avuto in abominio.* (Levita, XX. 23).

Le vergognose giostre infatti, cui allude Mosè, erano comuni ai Cananei, agli Egiziani ed ai Fenici.

Nel capitolo XXVIII del Deut.: il Legislatore lancia innumerevoli e terribili maledizioni ai disobbedienti.

L'opera legislativa dei re. — La vigilanza sul meretricio. — Dopo Mosè, anche i re, sebbene spesso i cattivi esempî venissero anzi dall'alto, si occuparono per proteggere i buoni costumi.

Salomone che adorò Astarte, Camos, Molock; che eresse loro templi e statue e che amò di esser circondato da prostitute (tale erano pure quelle due donne del famoso giudizio) regolamentò la prostituzione. Permise che le straniere esercitassero il traffico delle loro carezze entro la città, ma le vie suburbane rimasero però sempre infeste da meretrici.

Dalle parole del Cantico dei Cantici:

« *Le guardie che fanno il giro della città mi hanno incontrata* .... » appare che sin d'allora esisteva una vigilanza speciale sul meretricio, un regolamento sulla polizia de' costumi e che la *venere vaga*, la più dannosa per la morale, e per la salute pubblica, era temuta.

Il re Asa, dice la Bibbia, fece ciò che piacque al Signore, come David suo padre (Re XV-I-14). E tolse via i cinedi dal paese, rimosse eziandio tutti gl'idoli che i suoi padri aveau fatto. Rimosse ancora dal governo sua madre Maaca perciocchè ella avea fatto un idolo nel bosco. E Asa spezzò l'idolo di essa, e l'arse presso il torrente Chidron.

Josafat tolse ancor via dal paese il rimanente dei cinedi che eran rimasti al tempo di Asa suo padre (Re II. 47).

Joram però non camminò nella via di Josafat. Egli fece ancora degli alti luoghi nei monti di Giuda e fece fornicare gli abitanti di Gerusalemme. (Croniche XXI-II).

La prostituzione sacra, quindi, non potè essere estirpata e la troviamo fino all'epoca dei Maccabei in cui « il tempio era pieno di lascivie e di crapule dei Gentili, e di gente che peccavano con le meretrici, e le donne entravano sfacciatamente nei luoghi sacrati portandosi cose che non eran permesse » (II, Macabei VI. 4).

Terribile profezie. -- I profeti minacciarono al popolo ogni sorta di mali, ma le voci loro risuonaron nel deserto; per la qual cosa si fiaccarono e si stremaron le forze di quel popolo che fu tanto possente, e divenne facile preda di altri.

Ecco le terribili profezie pei corrotti costumi:

Ezechielle. — Ezechielle, volgendosi a Gerusalemme, dice:

« Tu ti sei confidata nella tua bellezza ed hai puttaneggiato per la tua fama; ed hai sparso le tue fornicazioni ad ogni passante. — Ed hai presi dei tuoi vestimenti e te ne sei fatti degli alti luoghi variati, ed hai puttaneggiato sopra essi, cose le cui simili non avverranno e non saranno giammai più. — Ed hai presi gli ornamenti della tua gloria fatti del mio oro e del mio argento che io ti avea dato e te ne sei fatti delle immagini di maschi (*Tzalmei Zakar*) ed hai puttaneggiato con essi. — In ogni capo di strada tu hai edificato un alto luogo, ed hai renduta abominevole la tua bellezza, ed hai allargate le gambe ad ogni passante, ed hai moltiplicato le tue fornicazioni. — Ed hai puttaneggiato coi figliuoli d'Egitto tuoi vicini molto membruti. » (Ezechielle XVI. 15).

Dopo una minuta esposizione di tutte le nefandezze che si commettevano in Gerusalemme, (Ezech. XXII. 10) predice le terribili punizioni che il Signore le prepara: Sarà lasciata ignuda e scoperta e lapidata e trafitta con spade da una turba di gente e arsa col fuoco.

Geremia. — Geremia è concorde nel deplorare i costumi oltremodo corrotti:

« Hai tu veduto quel che la sviata Israele ha fatto? come ella è andata sopra ogni alto monte e sotto ogni albero verdeggiante e quivi ha fornicato? e per la lubricità delle sue fornicazioni è avvenuto che il paese è stato contaminato ed ella ha commesso adulterio con la pietra e col

legno. — I tuoi adulteri e il tuo ringhiare e l'infamia del tuo puttaneggiare è stato sopra i colli e per li campi; io ho veduto le tue abominazioni. — Guai a te, Gerusalemme; non smetterai tu mai? Dopo quando ancora? (Geremia XIV. 27). — Ma io ho veduto cose nefande ...,... essi tutti sono stati come Sodoma e gli abitanti di quelli come Gomorra. (Geremia XXIII. 14).

Afferma poi di non voler neppur prender moglie in un paese così corrotto:

« Non prenderti moglie, non aver figliuoli nè figliuole in questo luogo, mi disse il Signore.

Morranno di morte dolorose; saranno per letame in sulla faccia della terra, e saranno consumati per la spada e per la fame e i loro corpi morti saranno per pasto alle bestie della terra (Ger. XVI 2).

Corvertiti, o sviata Israele, dice il Signore, ed io non farò cader più l'ira addosso a voi; perciocchè io son benigno io non guardo l'ira mia in perpetuo. Sol riconosci la tua iniquità... convertitevi, figliuoli ribelli! (Geremia III. 6-14).

Osea. — E Osea: « Contendete con la madre dicendole che Ella non è più mia moglie e che io non son più suo marito; e che tolga le sue fornicazione dalla faccia e i suoi adulteri di infra le sue mammelle. (Osea II. 2).

Sacrificano sui monti e fan profumi sopra i colli sotto i pioppi e gli olmi perciocchè la loro ombra è bella..... Io non farò punizioni delle figliuole quando avran fornicato nè delle vostre nuore quando avran commesso adulterio; perciochè esse si separano con le meretrici e sacrificano con le puttane; perciò il popolo che non ha intendimento cadrà. (Osea IV. 13-14).

Gioele. — Gioele si duole, fra le altre cose, perchè « hanno dato un fanciullo per una meretrice e venduta una fanciulla per del vino » (Gioele III. 4). E scaglia egli pure tremende profezie.

Ezechiele, sulle profezie del quale sopra c'intrattenemmo, (XXIII-XXII) parla poi anche delle scelleratezze di Oboliba, che *si faceva coprire le poppe dagli Egizii, e che s'era innamorata di loro perchè forniti di membri pari a quelli di asini* e *che eiaculavano con efflusso di stalloni:*

« Perciocchè la carne loro è carne d'asini e il loro flusso è flusso di cavalli.

E per non dir di più, basta.

* * *

Chiudendo, però, affermo che l'uomo, essendosi dimostrato in ogni tempo lo stesso animale che gli istinti bru-

tali sospingono, la prostituzione e i reati sessuali furon la piaga d' ogni società. Basta sfogliare le opere di Dulaure, di Berard, Chaussard, Larcher, Layard, Creuzer, Rosenbaum, Defour, Parent-Duchatel, per convincersene.

Anche a Roma e in Grecia la pederastia e la sodomia, ad esempio, furon vizî comuni. Perfino i cittadini più celebrati per il loro valore e per la loro virtù, non ne andavano esenti; quindi vediamo Epaminonda divenir l' amante dei suoi soldati e Alessandro il grande amare i fanciulli.

Fra i Romani tali vizî erano assai diffusi: Giovenale (Sat. II. 35) narra di giovani che sfrontatamente indossavano la toga trasparente. Sotto l' impero la prostituzione maschile aveva numerosi seguaci. Molti cittadini tenevano in casa dei giovani schiavi coi quali, sotto gli occhi della moglie e dei figli, compievano la copula pederastica, donde il proverbio: « Inter fœminas viri, et inter viros fœmminæ. » Anche qui, l'esempio veniva dall'alto; è noto infatti l'*amor puerorum* di Cesare, di Ottavio, di Claudio. Accenni numerosi sulla sfrenatezza dei costumi si trovano in Marziale oltrechè in Giovenale. Essi parlano della sodomia passiva (Marziale, II. 51) e della attiva, (Giovenale IX, 41) della compra dei fanciulli per soddisfare sozze passioni e appare chiaramente, dai loro scritti, che il vizio era molto radicato. (Epig. LXI, LXXI).

Se fra gli Ebrei allignò adunque un tempo, la corruzione de' costumi, per il malo esempio avutone dalle genti, fra cui vissero, presso gli altri popoli i delitti carnali raggiunsero un grado di nefandezza e di ignominia non minore. Abbiamo per testimoni, oltre gli autori citati, molti altri scrittori che ci narrano le orgie sessuali cui abbandonavansi i nostri maggiori.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

BÉRAND. — « Précis historique sur la Prostitution chez les divers peuples de la terre, depuis la création du monde jusqu'à nos jours. » — Paris 1839.

BOURGEOIS. — « Les passions dans leurs rapports avec la santé et la maladie. L'amour et le libertinage. » — Paris.

CONTAGNE. — « Notes sur la sodomie. » *Annal. de méd.* 1881.

DULAVRE. — « Des divinités génératrices on du culte de Phallus chez les anoiens et les modernes etc. » Paris 1805.

DESLANDES. — « De l'onanisme et des autres abus veneriens. » Paris 1835.

GARNIER. — « Onanisme seul ou a deux sous toutes ses formes et leur consequence. »

IEANNEL. — « De la prostitution dans les grands villes an dixneuvième siècle. » — Paris 1868.

IEANNEL. » — Memoire sur la prostitution publique. » — Paris 1862.

MONTIFAUD. — « Courtisanes de l'antiquité. » — 1870.

MONTALTI. — « Pedarastia tra cane e uomo. » — Firenze. *Lo Sperimentale.* 1887.

MESBRIENER. — « Pederastia ed assassinio, » — *Annal. de med.* 1879.

MORREAU. — « Des aberrations du sens genesique. » — Paris 1887.

MARTINEAU. — « Prostitution clandestine. » — 1835.

POUILLET. — « Étude med. pshycologique sur l'onanisme chez l'homme. »

POUILLET. — « Étude med. pshycologique sur les formes, les causes, les signes, les consequences, et le traitement de l'onanisme chez la femme. » —

PÉNARD. — « L'intervention du médicin legist. dans les questions d'attentat aux mœurs. » — 1860.

POTTON. — « De la prostitution et de la syphilis dans les grands villes et dans la ville de Lyon en particulier. » — Lyon 1842.

PARENT-DUSCHATEL. — « De la prostitution dans la ville de Paris considerée sous le rapports hygienique morale et de l'administration. » — Bruxelles 1837.

RABATAUX. — « De la prostitution en Europe. » — Paris 1885.

TRENTZEL. — « De Sodomia. » — Erfur 1733.

TANHEMOUCHE. — « Memoire sur les attentats à la pudeur. » — *Annal. d'hyg. et méd. leg.* 1857.

TARDIEU. — « Étud. med. lég. sur les attentats aux moeurs. » — Paris 1878.

MOLL. — « Uranismo e prostituzione mascolina. » — Roma 1897.

MOUREAU. — « Le aberrazioni del senso genesico. » — Roma 1897.

« R. D. G. M. ad peccatorem sodomitam est cognoscat quam ceteris criminibus crimen sodomiticum sit detestabilias. » 1500.

« Storia della prostituzione desunta dalle opere di Parent-Duschatel, Dufour, Lacroix, Rabuteaux, Lècour, Taxil Flaux ed altri celebri autori. » Roma 1890.

DUFOUR. — « Storia della prostituzione fra tutti i popoli del mondo dall' Antichità. » — Versione ital. di G. La Cecilia. Torino 1857.

DUPOUY. — « La prostitution dans l' antiquite. » — Étude d' hygiène sociale Paris 1887.

MUSATTI. — « Mosè e il professor Roncati » — *L' Ateneo veneto,* 1895.

POLIAMBULANZA

delle

SPECIALITÀ MEDICO-CHIRURGICHE

FONDATA NELL'ANNO 1882
Riconosciuta OPERA PIA con Decreto Reale 23 Ottobre 1886.

Medaglia d'argento all' Esp. Naz. di Torino 1884. — **Medaglia d'oro** al Congr. Med. di Pavia 1887.
Medaglia d'argento all'Esp. di Palermo 1892. — **Medaglia d'oro** all'Esp. Med. di Milano 1892.
Diploma di Benemerenza al Congresso Medico di Roma 1894.

MILANO — Via Arena, 40 — MILANO

L'istituzione creata da alcuni Medici Specialisti **a beneficio della classe povera**, ha per iscopo la **cura gratuita**, in singole Sezioni, degli ammalati per affezioni che riguardano le specialità medico-chirurgiche.

Rispetto alle ore di visita ed ai Medici è ordinata come segue:

CHIRURGIA ORTOMORFICA — Tutti i giorni alle ore 12
Dirigente: PROF. PIETRO PANZERI.
Medici Assistenti: DOTT. MAJNONI, DOTT. BINDA, DOTT. BOLCHESI.

Malattie degli OCCHI — Tutti i giorni alle ore 12
Dirigente: PROF. FRANCESCO DENTI.
Medici Ajuti: DOTT. SANCASSANI, DOTT. ZAMBELLI, DOTT. AGGRADI.
Medici Assistenti: DOTT. CHINCARINI, DOTT. GRIGNOGLIO.

Malattie della PELLE — Martedì, Venerdì e Domenica alle ore 10
Dirigenti: DOTT. BERTARELLI, DOTT. CARABELLI.
Medico Ajuto: DOTT. PIZZINI.

Malattie interne dei BAMBINI — Tutti i giorni alle ore 12, escluso il Lunedì
Dirigente: DOTT. CAMILLO HAJECH.
Medico Ajuto: DOTT. TERZAGHI — *Medici Assistenti:* DOTT. D'ORLANDI, DOTT. C. ROSSI.

Malattie delle DONNE — *Visite:* Mercoledì, Giovedì e Domenica
***Medicazioni:* Lunedì e Venerdì, ore 1**
Dirigente: DOTT. ENRICO AMADEI,
Medico Assistente: DOTT. SCONFIETTI ANGELO.

Malattie VENEREE e SIFILITICHE — Tutti i giorni alle ore 12
Dirigente: DOTT. REMO SEGRÉ.
Medico Aiuto: DOTT. NATALE BRIOSCHI.

Malattie delle vie ORINARIE e del RETTO — Martedì, Giovedì, Sabato, Domenica ore 2
Dirigente: DOTT. ANGELO ARCARI.
Medico Ajuto: DOTT. GEROLAMO BAGOZZI.

Malattie del SISTEMA NERVOSO e Cure elettroterapiche
Martedì, Giovedì e Domenica alle ore 10
Tutti i giorni applicazioni elettroterapiche
Dirigente: DOTT. ANGELO DE-VINCENTI.
Medici Ajuti: D.r PORTA, D.r CLERICI — *Medici Assistenti:* D.r FANO, D.r HANAU, D.r MEDEA.

Malattie della GOLA e del NASO — Tutti i giorni alle ore 12
Dirigente: PROF. VITTORIO NICOLAI.
Medico Assistente: DOTT. SIGNORILE.

Malattie dell'ORECCHIO — Tutti i giorni alle ore 1 1/2
Dirigente: DOTT. GIUSEPPE CANNETTA.
Medico Ajuto: DOTT. GANDINI.

Malattie di PETTO e CURE AEROTERAPICHE — Martedì, Giovedì e Domenica, ore 12
Tutti i giorni operazioni aeroterapiche
Dirigente: DOTT. GAETANO MINOLA.
Medico Ajuto: DOTT. ROVELLI.

Malattie dell'APPARATO DIGERENTE — Martedì, Venerdì, Domenica, ore 11
Dirigente: DOTT. VINCENZO CAPORALI.
Medico Ajuto: DOTT. GROSSI — *Medico Assistente:* DOTT. MACCHI.

Malattie della BOCCA e dei DENTI
Tutti i giorni alle ore 12 esclusi Martedì e Sabato
Dirigente: DOTT. TODESCHINI GIUSEPPE.

Malattie dei PIEDI e delle MANI — Tutti i giorni alle ore 12
Dirigente: DOTT FRANCESCO BRUNELLI
Medico Assistente: DOTT. CAROZZI ANGELO.

VACCINAZIONE GRATUITA
Martedì, Venerdì, Domenica ore 10 — Tutti i giorni alle ore 12

Il Bollettino Clinico Scientifico della Poliambulanza di Milano, si pubblica a fascicoli bimestrali di almeno 32 pagine ciascuno.

L'abbonamento annuo costa **Lire Cinque**, e si fa direttamente all'Ufficio di amministrazione del giornale, o presso i principali librai od anche agli Uffici postali.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione del giornale è alla **Poliambulanza di Milano,** *Via Arena, 40.*